

NELLA LISTA DEI LUOGHI PROTETTI ENTRANO FAGGETI SECOLARI E MURA VENEZIANE. I SITI SONO 53: NESSUNO COME NOI

L'Unesco dà all'Italia il record della bellezza



SERGIO AGAZZI/LAPRESSE

Nella nuova lista anche le mura realizzate a Bergamo tra il XVI e il XVII secolo

Sabadin e Tamburrino A PAGINA 18

IL RECORD DEL BELPAESE E LA CRISI DI UN SIMBOLO DELLA GRAN BRETAGNA

Faggeti e fortezze nella lista Unesco

Tra natura e opere di mezzo millennio fa, salgono a 53 i siti italiani protetti dall'agenzia Onu

MICHELA TAMBURRINO
 ROMA

I faggi cantati dal Pascoli; la splendida fortezza di Palmanova; i bastioni di Peschiera del Garda che sembrano nascere dalle acque del lago; le alte mura di Bergamo con i passaggi sotterranei e le 200 bocche da fuoco e le cannoniere, costruite tra il 1561 e il 1588, imponente costruzione lunga 6 chilometri e 200 metri, ben conservata non avendo subito nessun evento bellico. Meraviglie della natura e dell'ingegno italiano che andranno ad arricchire il nostro già vasto Patrimonio dell'Umanità, al pari di Pompei e della Valle dei Tem-

pli di Agrigento. L'Unesco, riunito in questi giorni a Cracovia, ha inserito questi gioielli nella prestigiosa lista dei siti da tutelare. E così saltiamo al primo posto, con 53 luoghi che si fregiano del bollino blu, un passo avanti alla Cina che ne vanta 52.

Dalla Toscana alla Calabria, sono dieci i faggeti premiati, boschi di piante secolari per una superficie complessiva di 2.000 ettari che costituiscono una delle zone più estese di un grande sito diffuso comprensivo di riserve secolari di stanza in ben 12 Paesi: le italiane, quasi tutte fanno parte di parchi naturali come i faggi dell'Appennino tosco-romagnolo op-

pure in provincia di Viterbo.

Un'opera di diplomazia confortata dal successo, quella che ha portato al riconoscimento della fortezza di Palmanova, voluta dalla Serenissima per difendere la cristianità dall'impatto ottomano nel 1593, chiamata la città stellata per la sua pianta poligonale a stella con nove punte e che dal 1960 è monumento nazionale, e delle altre fortificazioni difensive. Per il Mibact, che ha seguito il dossier di 500 pagine composto in anni di lavoro, trovando sponde e sinergie, l'idea vincente è che queste opere costituiscono una testimonianza unica dell'architettura militare che si è andata evolvendo

dal XVI e il XVII secolo, un periodo basilare nella lunga storia della Repubblica di Venezia: «fortezze e muraglioni insieme testimoniano la presenza di una rete difensiva unica tra Stato di Terra e Stato da Mar occidentale incentrato sul mare Adriatico storicamente conosciuto come Golfo di Venezia. Presidi (ognuno a suo modo inserito in paesaggi di straordinaria suggestione) che raccontano un progetto difensivo unitario capace di fregiarsi di connotazioni civili, militari e urbane spinte fino a Oriente».

Un risultato, sostiene il ministro della Cultura Franceschini, che «ci consente di esercitare un notevole ruolo nella diplomazia culturale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

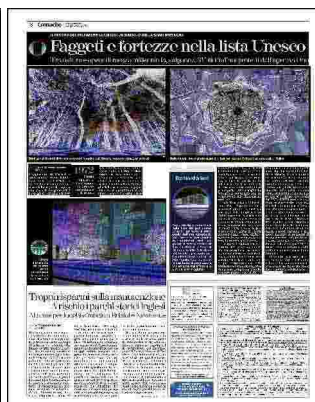
1972

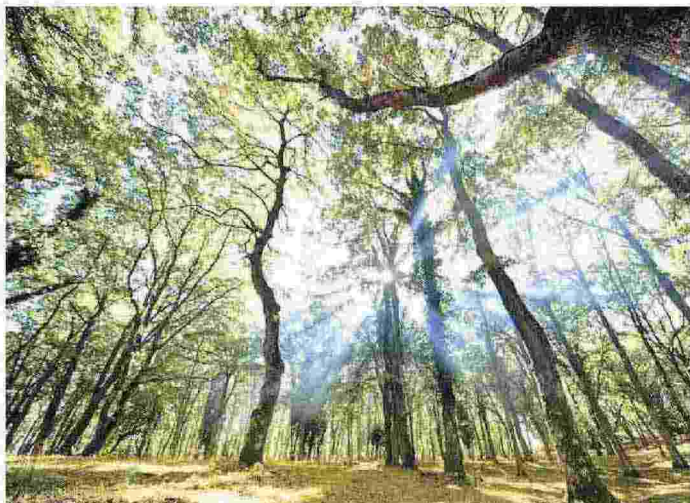
l'anno
 Debutta la
 Convenzione
 sul patrimonio
 mondiale
 dell'Unesco

Da Nord a Sud



Primo sito italiano a entrare nella lista del patrimonio Unesco, nel 1979, è stato quello dell'arte rupestre in Val Camonica, poi seguito da moltissimi altri: tra questi, il centro storico di Roma e Firenze, i Sassi di Matera e le Ville Palladiane nel Veneto, passando per Castel Del Monte e i Trulli di Alberobello. Non mancano le Residenze di Casa Savoia in Piemonte (nella foto) e le Cinque Terre in Liguria.





Dieci antichi boschi di faggio sono stati premiati dall'Unesco: coprono oltre 2 mila ettari

ANSA



Nella nuova lista anche le opere di difesa realizzate a Palmanova, provincia di Udine

ANSA



Icona
Uno scorcio
del celebre
parco
che circonda
la cattedrale
di Newcastle

